

La Sicilia 28 Aprile 2001

Tutti in carcere “night & day”

Gli investigatori l'hanno voluta chiamare «Night & Day» per sottolineare come l'attività di spaccio avvenisse senza soluzione di continuità, sia di giorno che di notte. Il blitz è scattato all'alba di ieri. Circa 200 sono stati i carabinieri impegnati. Una trentina le perquisizioni effettuate anche con l'ausilio di unità cinofile. L'operazione antidroga ha portato all'arresto di 21 persone, tra Agrigento, Favara, Aragona, Canicattì, Palma di Montechiaro, Enna; Macerata e Piacenza.

In 17 sono finiti in cella in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Agrigento, Walter Carlisi. Si tratta di Giuseppe e Vincenzo Cavallaro, Vincenzo Alba, Eduardo Cibardo Bisaccia, Antonino Fortunato, Alfredo Ippolito, Roberto Li Calzi, Vincenzo Marrella, Angelo Pecoraro, Giovanni Pirrera, Nicolò e Pietro Presti, Pasquale Speciale, Giovanni Strazzanti, Gerlando Strinati, Rosario Tannorella e Carmelo Vardaro. Il diciottesimo destinatario del provvedimento restrittivo è riuscito a farla franca. Quasi certamente si trova all'estero. Quattro, invece; sono finiti in cella perchè colti in flagranza di reato di detenzione di sostanze stupefacenti al fine di spaccio. Sono Rosario Saieva, Gaspare Valenti, Concetta Cacciatore e Calogero Moscato. Altri 24 soggetti sono stati denunciati a piede libero alla magistratura, coinvolti nell'inchiesta sia come piccoli spacciatori-consumatori che come occasionali spacciatori. La «Night&Day» é da ritenersi di estrema rilevanza, sociale perchè ha smantellato, secondo gli inquirenti, una fitta rete di mercanti di morte che aveva monopolizzato lo spaccio in provincia di Agrigento.

L'operazione è giunta a distanza di un anno esatto dà quando venne eseguita l'operazione «Y» che portò all'arresto di una trentina di presunti spacciatori che Vennero individuati tra Favara e Porto Empedocle. I soggetti arrestati ieri operavano a piccoli gruppi e con stretti collegamenti con spacciatori delle zone del Palermitano. Non farebbero parte di una stessa organizzazione per cui non c'era qualcuno che controllava l'intero mercato dello spaccio, che dava ordini e che a fine giornata incassava i proventi. Le indagini hanno accertato che ogni singolo gruppetto operava autonomamente in assoluta libertà, senza particolare concorrenza. Era stato, a quanto pare, sancito un patto che consisteva nel non «pestarsi i piedi» a vicenda. E questo patto non ara mai stato infranto da nessuno perchè a nessuno conveniva creare problemi, visto gli alti profitti che l'attività procurava. A tutti gli arrestati viene contestato il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di droga pesante come eroina e cocaina, ma anche leggera come marijuana e hashish. Si presume che la «roba» venisse importata dalla zone di Palermo. Favara si conferma, quindi, come il più grosso centro di riferimento, per i tossicodipendenti dell'intera provincia.

Dario Broccio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS